MICHELE FRANCESCONI

PARKER'S MOOD

1. ANTHROPOLOGY (Charlie Parker)
2. PARKER'S MOOD (Charlie Parker)
3. I HEAR A RHAPSODY (George Fragos, Jack Baker and Dick Gasparre)
4. I SHOULD CARE (Axel Stordahl and Paul Weston)
5. NOW'S THE TIME (Charlie Parker)
6. LIKE SOMEONE IN LOVE (Jimmy Van Heusen)
7. DAY BY DAY (Axel Stordahl and Paul Weston)
8. DONNA LEE (Charlie Parker)
9. FOR ALL WE KNOW (J. Fred Coots)
10. JUST IN TIME (Jule Styne)
11. SOPHISTICATED LADY (Duke Ellington)
12. STELLA BY STARLIGHT (Victor Young)

MICHELE FRANCESCONI: PIANO

RECORDED AND MIXED 18 AND 19 JULY 2022 AT INDIEHUB STUDIO - MILAN BY GABRIELE SIMONI

MASTERED NOVEMBER 2022 AT CREATIVE MASTERING STUDIO – FORLI BY STEFANO CAPPELLI

Leon Daudet scrisse molto tempo fa che “non c'è progresso nell'arte”. Ogni artista interpreta sé stesso e il suo periodo storico ma, se la sua opera è veramente valida, trascende il suo tempo: nella storia del jazz Jelly Roll Morton è importante quanto Keith Jarrett. Michele Francesconi sembra sposare questa visione diacronica dell'arte e nella sua opera pianistica i blues e gli standard vanno a braccetto con le forme jazzistiche più attuali.

Ho incontrato Michele la prima volta nel 1997; allora, fresco di diploma di Conservatorio, frequentava i seminari estivi di Siena Jazz. Mi colpì subito la sua curiosità intellettuale, la voglia di conoscere la storia del jazz in tutte le sue sfaccettature. Mi chiese un elenco di dischi di pianisti da ascoltare e io gli proposi una lista di nomi, da Fats Waller a Paul Bley.

Circa quattro anni dopo lo incontrai a un suo concerto: in pochi anni era diventato un pianista di classe e di profonda espressività. Da quel momento ho seguito costantemente la sua carriera, una carriera costellata di conquiste, ripensamenti, sviluppi inattesi, fino alla raggiunta maturità artistica di oggi.

In questo nuovo lavoro in piano solo Michele sembra attuare un approfondimento del passato, un passato che per motivi anagrafici non ha vissuto in prima persona, ma che ha assorbito con un serio lavoro fatto di affinamento tecnico e scavo introspettivo.

Se il precedente album in solo, sempre edito da Alfa Music, era incentrato sull'armonizzazione e l'arrangiamento, qui Michele si focalizza sul fraseggio: un fraseggio bop stilizzato, quasi classicizzato.

Dalle sue dita ecco spuntare un omaggio a Charlie Parker, con una personale versione di *Donna Lee* dove il tema, esposto con una serie di *stop and go*, diviene arioso e giocoso, seguendo poi un percorso a ritroso che omaggia le sonorità New Orleans e sfocia nel brano *Indiana* dal quale prende spunto il *contrafact* di Parker.

Ancora più radicale la versione di *Now's The Time*, quasi completamente per sola mano destra, in cui il tema è accennato ironicamente solo nelle ultime battute.

Parker's Mood parte con un sapore *Barrelhouse*, sviluppando poi la grammatica di Parker, che nella sua “compulsività” arriva a quadruplicare nel fraseggio il tempo originario di un blues lento.

Nelle ballad Michele sfoggia raffinate armonizzazioni dal clima evocativo, come nella candida *For All We Know*, che emana una purezza lirico-romantica soprattutto nella ripresa del tema finale.

In *Stella By Starlight* il tema è assente, eppure la sua essenza sembra echeggiare continuamente in un incantevole viaggio musicale ricco di *nuance*: un percorso armonico immaginifico che accarezza ben quattro tonalità.

Sorprendente anche la trasfigurazione di *I Hear a Rhapsody*, in cui, dopo un affascinante percorso pieno di insidie, il tema compare solo alla fine in maniera liberatoria.

Il tematismo adombrato e il fraseggio improvvisato sempre in primo piano sono a mio avviso i due principali *leitmotiv* che collegano idealmente tutti i brani.

La propensione di Michele per rileggere e dialogare con la storia del jazz non ha nulla a che vedere con il revival, né vi è in lui il desiderio di realizzare delle mere cover jazzistiche: con il suo splendido e duttile tocco pianistico, il suo swing ora sottile ora robusto, egli disegna un racconto personale di intensa poesia realizzando un'opera al tempo stesso classica e contemporanea.

Giuseppe “Jody” Borea

PIACENZA JAZZ CLUB